

La Repubblica 31 Maggio 2024

Olivieri al suocero: “Puoi visitare e seguire quelli di Japigia...”

«Ciao Vito, quando puoi vedere una persona importante di Japigia??? Va visitata e poi seguita...» : scriveva così — il 30 luglio 2018 — l’avvocato Giacomo Olivieri al suocero Vito Lorusso, all’epoca oncologo presso l’istituto Giovanni Paolo II di Bari. Non c’era neanche bisogno di dire il nome della persona, dopo pochi secondi il medico fissava la visita per il giorno successivo. L’indomani Olivieri rammentava l’impegno: «Ricordati che viene la mia cliente di Japigia». Per la polizia giudiziaria, questo scambio è sintomatico del fatto che l’oncologo consentisse ai pazienti segnalati dal genero di avere una corsia preferenziale nelle cure. E che l’avvocato-ex consigliere regionale di questo avrebbe approfittato. Anche aiutando parenti del boss Savino Parisi, che nell’interrogatorio del 6 maggio ha affermato di conoscere solo «per averne letto sui giornali», mentre, secondo la Dda, dalle intercettazioni dell’inchiesta “Codice interno” emergerebbe che i due si conoscessero bene da tempo. Dopo l’arresto del 26 febbraio con l’accusa di voto di scambio politico-mafioso, ad Olivieri sono stati sequestrati telefoni e computer e tutte le sue chat sono state passate al setaccio. Quelle con il suocero sono state ritenute particolarmente significative dagli investigatori e allegate al fascicolo inviato al Tribunale in vista del processo del 2 luglio, dopo la citazione a giudizio fatta pochi giorni fa dalla Procura. Evidenziate anche le conversazioni con Vito Lovreglio, figlio di Battista (cognato e luogotenente di Savinuccio) e fratello di quel Tommaso (anche lui finito in carcere) che avrebbe procurato voti per l’elezione al Comune di Maria Carmen Lorusso, la moglie di Olivieri ai domiciliari dal 26 febbraio. Vito Lovreglio, che lavora alla Multiservizi e aveva conosciuto Olivieri quando ne era presidente, aveva inviato documentazione sanitaria della zia da inoltrare a Vito Lorusso. «Tra i due — scrivono i poliziotti in una nota alla Procura — sembra esserci un pregresso rapporto», nel quale l’avvocato «prima di mettersi a disposizione manifesta l’affetto nei confronti del nipote del boss: «Tu sei sempre nei miei pensieri». Proprio dal legame con la famiglia malavitosa, secondo gli inquirenti, sarebbe derivata anche un’altra segnalazione all’oncologo, fatta sempre dal genero, il 2 febbraio 2019. «Oggi dovresti visitare un certo Bellomo, mi raccomando, sono di Japigia, ci tengo». Si trattava di un altro nipote di Savino Parisi, cugino di Tommaso Lovreglio, con il quale avrebbe più volte discusso del sostegno elettorale che la famiglia avrebbe dovuto tributare Mari Lorusso. A Bellomo, Vito Lorusso telefonò dopo le elezioni per ringraziarlo dell’apporto fornito. Ma Olivieri, interrogato dai pm, ha smentito che l’aiuto sia stato chiesto ai Lovreglio in quanto appartenenti ai Parisi e fatto notare che, alla fine, le loro promesse di impegno non si sarebbero concretizzate, visto l’esiguo numero di preferenze raccolte dalla moglie a Japigia. Sul punto, però, la Dda è di tutt’altro avviso e, a questo punto, a decidere se Lorusso sia stata eletta anche con i voti dei clan saranno i giudici.

Chiara Spagnolo